

Tremonti e i mutui lo show non è a lieto fine

Il ministro attacca Bersani sulla portabilità gratuita e minaccia i notai: vi sostituisco con dei funzionari

di Bianca Di Giovanni / Roma

PROCLAMI Annuncia in pompa magna l'intesa sui mutui (ancora da definire nei dettagli) con l'Abi e i consumatori. Parla di gesto di civiltà, «non è un miracolo ma un sollievo». Ridimensiona l'intervento («è solo una di quattro opzioni nelle mani dei cittadini»),

ma poi azzanna l'opposizione: i costi zero sui conti e sulla portabilità li avrebbe ideati lui e non Pier Luigi Bersani. Anzi, lui farà di più: sostituirà i notai con i funzionari della banca nella rinegoziazione dei mutui, a meno che i notai non decidano di fare tutto gratis. E non solo: dopo il tavolo sui mutui partirà quello su benzina e bollette.

Insomma, Giulio Tremonti torna a vestire i panni del capopopolo difensore dei consumatori, ad usum delle telecamere. «Come sono andato?», chiede alla fine delle interviste. Tutto chiaro, tutto molto semplice: peccato che le grane siano tutte nel non detto. Non si dice, ad esempio, che chi ha un mutuo cartolarizzato

dalla banca all'insaputa del cliente (sono moltissimi) molto difficilmente potrà approfittare dell'intesa. Le società veicolo, infatti, temono bocciature da parte delle agenzie di rating, e non ci pensano proprio ad accordare ristrutturazioni del debito. Inutile ricordare che è stato proprio Tremonti a varare la legge sulle cartolarizzazioni che lascia il cliente all'oscuro di tutto.

Anche sui costi i consumatori ci vanno con i piedi di piombo: quando vedranno le carte giudicheranno. Il ministro spiega che la proposta di rinegoziazione (in vigore dal primo gennaio 2009)

«Invita» le banche ad aderire al patto e anticipa la prossima stretta fiscale sul sistema

che congela la rata al livello del 2006 e sugli eventuali spostamenti sui tassi allunga i tempi di rientro con tanto di tasso in più da pagare, è solo la quarta opzione per i cittadini. La prima è restare con quello che si ha, la seconda è la rinegoziazione, completamente gratuita, la terza è la portabilità che «non viene assolutamente intaccata dall'intesa appena annunciata». La quarta è il pacchetto Tremonti, in cui «nessuno regala niente», ammette il ministro. Ma le famiglie potranno tirare un respiro di sollievo, anche perché il governo si impegna a utilizzare un fondo della Finanziaria (si, quella di Prodi, ammette Tremonti) per aiutare i morosi, a cui non è precluso l'accesso alla convenzione. In più il governo punta ad allargare la deducibilità della rata alla quota pre-convenzione. Corrado Faisola, numero uno dell'Abi, assicura che le banche non vogliono guadagnarci. «Come i cittadini, gli istituti sono liberi di aderire o meno», spiega. E non si capisce perché non dovrebbero aderire, visto che non regalano né perdono niente. Tremonti continua a minacciarle di nuove tasse, e loro replicano che le tasse le loro già più dei loro competitor. Il balletto continua. Rosario Trefletti, di Federconsumatori, insiste su due punti cardinali: la portabilità e la gratuità delle opera-

zioni. L'adiconsum infine ricorda che l'intesa è onerosa, cioè si paga. Per un mutui di 100mila euro ogni anno si posticipa il pagamento di circa 1.200 euro, che in 10 anni diventano 12mila con un tasso di circa il 5% per la restituzione. Insomma, ogni anno ci sarebbero due mesi e mezzo in più di mutuo. Non è uno scherzo.

E non scherza neanche Bersani quando legge le dichiarazioni del ministro su portabilità e costi. «Questa non è una luna di miele, ma di melassa - dichiara il ministro ombra - Se davvero Tremonti aveva già scritto le norme sulla portabilità, perché non le ha votate quando le abbiamo portate in Parlamento? Perché ha fatto un'opposizione anche molto aggressiva?». Per alcune associazioni è evidente che l'intesa depotenzierà la portabilità, visto che con il congelamento della rata si punta a fidelizzare i clienti. Cheché ne dica Catricalà, per il mercato è un passo indietro.

L'intesa entra in vigore il prossimo primo gennaio i dettagli ancora tutti da scrivere



Corrado Faisola e Giulio Tremonti. Foto di Alessandro Paris/LaPresse

DOPO IL TAGLIO ICI

Calabria e Sicilia in rivolta: giù le mani dai nostri fondi

/ Roma

La Calabria è in rivolta, mentre il governatore della Sicilia chiede e ottiene un faccia-a-faccia con il premier a Palazzo Grazioli. Il fatto è che gli amministratori del Sud non ci stanno a pagare l'azzeramento Ici per tutta l'Italia. Le risorse indirizzate da prodi alle infrastrutture di Calabria e Sicilia dopo aver «cancellato» il Ponte

sullo Stretto, oggi servono per ricompensare i Comuni dell'azzeramento dell'imposta. Nel frattempo il governo dichiara anche di voler fare il Ponte: con quali soldi non si sa. «Lo scippo è stato fatto - attacca Agazio Loiero - non ci sono più dubbi. Roba da non crederci. Mi auguro che si alzi un coro di proteste bipartisan perché si tratta di un atto prima di tutto antimeridionalista che poteva venir fuori solo dalla fantasia del ministro Giulio Tremonti». Dopo il governatore, dalla Calabria si leva anche la voce di molti parlamentari. Quelli di maggioranza chiedono un incontro urgente ai ministri dell'Economia e delle Infrastrutture. «Una volta che il pacchetto fiscale inizierà il suo iter parlamentare per la sua definitiva conversione in legge - dichiarano i parlamentari - già in Commissione Bilancio troveremo il giusto punto di equilibrio tra la necessità di non penalizzare la Calabria e la Sicilia sotto il profilo della dotazione infrastrutturale e della difesa del territorio salvaguardandone le risorse finanziarie già stanziare e la necessità di avviare un'innovazione politica di sostegno dei redditi delle famiglie italiane». È assai dubbio comunque che si possano trovare coperture alternative: a metà anno è diffi-

Lombardo a colloquio con Berlusconi «Mi ha assicurato che le opere si faranno lo stesso»

le accantonare risorse. Sarà interessante vedere come reagirà il sicilianissimo presidente del Senato Renato Schifani quando il testo arriverà a Palazzo Madama. La protesta è più dura dai banchi dell'opposizione. «Torna la finanza creativa del governo di centrodestra che rinnuncia un'opera costosa e inutile come il Ponte sullo Stretto di Messina e condanna lo sviluppo di Calabria e Sicilia - dichiara il senatore Pd Roberto della Seta - bloccando le infrastrutture necessarie a migliorare la mobilità e quindi la qualità della vita dei cittadini delle due regioni già abbondantemente penalizzate dal deficit di infrastrutture locali». Raffaele Lombardo dal canto suo getta acqua sul fuoco. «Ho chiesto al governo che i fondi impegnati per compensare il taglio dell'Ici siano reintegrati», dichiara all'uscita di Palazzo Grazioli dopo il colloquio con Berlusconi. «Il premier - aggiunge Lombardo - ha garantito che le opere programmate in Sicilia e Calabria e finanziate con i fondi fintecna si realizzeranno». Con quali risorse? In che tempi? non si sa nulla, ma Lombardo è fiducioso. Intanto altre voci di protesta si levano, man mano che emergono i tagli previsti dal decreto. Tra le numerose disposizioni, c'è anche quella che toglie 30 milioni di euro all'Isfol, l'istituto di ricerca in materia di formazione e lavoro. «Il compito svolto dall'Isfol - osserva l'ex ministro Cesare Damiano - ci è fortemente richiesto dall'Europa, indipendentemente dall'orientamento del governo in carica. Sono molto preoccupato per questa misura, che condanna il personale alla precarietà e fa rinunciare l'Italia a investimenti di lunga durata». **b. di g.**

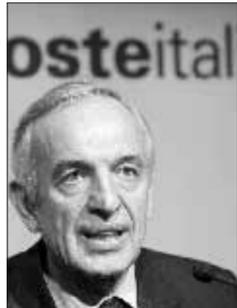
Nomine, sprint finale verso le poltrone

Ultimi fuochi per i vertici di Eni, Enel e Poste Italiane. Entro domani i candidati del Tesoro

/ Milano

ORE DECISIVE È al rush finale la corsa che vede il Tesoro alle prese con il rinnovo dei cda di Enel, Eni e Poste. Ma se il tempo stringe i giochi sembrano, almeno in parte, ancora aperti. Oggi Poste Italiane riunirà la propria assemblea, con all'ordine del giorno anche il nodo cda. In pole position per la nomina sembra esserci l'attuale ad Massimo Sarmi che verrà, probabilmente affiancato alla presidenza da Francesco Valsecchi. L'assemblea, però, potrebbe non essere chiamata al voto e rimanere aperta in attesa che anche le caselle Eni e Enel vengano definite. Paolo Scaroni e Fulvio Conti da più parti e da tempo - vengono indicati in corsa sicura verso

la riconferma. Il nodo, al momento, sembra piuttosto essere quello della presidenza delle due società: Piero Gnudi all'Eni e Roberto Poli all'Eni potrebbero cioè passare il testimone. E, anche se non mancano voci su una possibile riconferma anche di questi due manager, si comincia a scommettere sui candidati alternativi. E da giorni non mancano le consuete girandole di nomi che - come sempre in queste occasioni - non trovano conferme né smentite di alcun genere. Mentre nel tardo pomeriggio di ieri il nodo nomine potrebbe essere stato al centro di una nuova riunione dei rappresentanti della maggioranza, l'attenzione si punta anche su Poste Italiane. A differenza di Eni ed Enel, per la società, che non è quotata in Borsa, non esistono scadenze di presentazione delle liste da parte del Tesoro. E il rappresentante di via Venti Settem-



Massimo Sarmi. Foto Ansa

Gli attuali ad, Scaroni Conti e Sarmi verso la riconferma in gioco ci sarebbero le presidenze

bre potrebbe presentarsi domani alla riunione con la lista dei candidati al rinnovo del cda. Nonostante sembri ormai raggiunto un'accordo per il tandem Sarmi-Valsecchi, con l'uscita del presidente Vittorio Minato, l'assemblea potrebbe rimanere aperta in attesa della compilazione delle liste anche per Enel ed Eni che dovrebbe arrivare - per rispettare le scadenze assembleari dei due gruppi (il 9 giugno in prima convocazione) - entro giovedì. Un'ipotesi che, al momento, non trova riscontri ufficiali ma viene indicata da più parti. Per le Poste, nei giorni scorsi, erano giranti anche i nomi di Salvatore Rebecchini, Ferruccio Ferranti e Marco Zanichelli. Intanto si succedono gli incontri a livello politico. Nel pomeriggio di ieri l'ad dell'Eni Paolo Scaroni ha fatto, ad esempio, visita al presidente della Camera, Gianfranco Fini. Mentre Gnudi

è stato ricevuto dal sottosegretario alla presidenza del Consiglio Gianni Letta. Per l'Eni la partita presidenza sembrava aver preso corpo con l'ipotesi, poi tramontata, di Bruno Ermoletti in sostituzione di Poli. Una strada che non ha trovato sbocco ma che non avrebbe del tutto escluso l'idea di un altro candidato. In questa direzione c'è chi ipotizza un arrivo alla presidenza della compagnia petrolifera di Giampiero Cantoni o Giuseppe Bonomi. Per l'Enel invece, se l'azionista dovesse decidere di sostituire Piero Gnudi alla presidenza, in corsa - sempre secondo le girandole di nomi - ci sarebbe Alessandro Luciano (An) anche se, nei giorni scorsi, c'era anche chi era disposto a scommettere su una cooptazione di Dario Fruscio (Legambiente), ex consigliere Eni dimessosi lo scorso gennaio. O, ancora, una chiamata per Gianfranco Tosi.

BREVI

Manuli Rubber
Rotte le trattative aziendali
Proclamati tre giorni di sciopero

Rotte le trattative fra l'azienda e le rappresentanze sindacali alla Manuli Rubber di Ascoli, uno dei siti industriali più grandi del Piceno, con 700 dipendenti fra operai e impiegati. Fallito l'incontro fra le parti, la Rsu ha deciso di proclamare tre giorni di sciopero a partire da oggi, per due ore a turno e quindi per otto ore al giorno. L'iniziativa prevede anche presidi permanenti davanti allo stabilimento della zona di Campolungo.

Hitman di Corsico
Raggiunto l'accordo
per la cessione del ramo d'azienda

Raggiunto l'accordo per la cessione del ramo d'azienda dello stabilimento Hitman di Corsico, che consentirà nei tempi definiti dal piano industriale la ripresa della produzione del capo spalla maschile dello stabilimento milanese, già produttore sino al 2005 del marchio Cerruti 1881. Stamane al centro sociale «La pianta» di Corsico si terrà l'assemblea pubblica di tutte le lavoratrici dello stabilimento.

CHIMICA E FARMACEUTICA

Per i lavoratori del settore iscrizione gratuita per un anno al fondo sanitario integrativo

Dal primo luglio tutti i lavoratori del settore chimico e chimico farmaceutico avranno gratis per un anno il fondo sanitario integrativo. L'annuncio è stato dato nel corso di un convegno organizzato dal Faschim, il fondo di categoria. «Dopo un primo periodo di rodaggio, ora entriamo in una nuova fase - spiega Maurizio Crisanti, presidente Faschim - dal primo luglio il fondo sarà garantito a tutti a spese delle aziende, e stiamo lavorando per consolidare le prestazioni ed estenderle anche ai familiari». Durante il convegno si è discusso anche delle prospettive per questo tipo di fondi che sono stati riconosciuti legalmente da un decreto emanato dall'allora ministro Turco negli ultimi giorni della legislatura, che ne ha istituito un'anagrafe. Faschim è stato istituito nel 2004: nella

prima parte del 2008 ha superato i 60mila associati, ma presto, grazie all'accordo di rinnovo contrattuale, conterà su oltre 2mila imprese associate e oltre 160mila associati totali. Solo nel 2007 ha gestito circa 75mila pratiche di rimborso per circa 200mila prestazioni sanitarie, liquidando oltre 8 milioni di euro. «Dobbiamo guardare ai fondi non solo per le singole categorie di lavoratori» - ha affermato Francesca Martini, sottosegretario con delega alla Salute. Per far meglio comprendere il valore dell'iniziativa alle imprese, alle organizzazioni sindacali territoriali e ai lavoratori del settore, Faschim insieme a sindacati, Federchimica e Farindustria ha organizzato due giornate di presentazione: ieri a Roma e il 9 giugno a Milano.

ENERGIA E AMBIENTE

Inaugurato a Nettuno da EniPower un impianto fotovoltaico sperimentale

Eni ha inaugurato a Nettuno un nuovo impianto fotovoltaico dimostrativo che applica tecnologie d'avanguardia, frutto di 25 anni di esperienza nel settore. Per la realizzazione dell'impianto, che ha una potenza complessiva installata di 126 kWp, sono state utilizzate celle di propria produzione. Nel sito produttivo di Nettuno EniPower ha previsto per innovare la produzione un piano investimenti di circa 9 milioni di euro nel periodo 2008-2011. L'impianto è stato realizzato perché sia un prototipo imitabile e replicabile in altri siti industriali ed è stato costruito utilizzando moduli multicristallini realizzati con celle di propria produzione, con tecnologia studiata e sviluppata all'interno dell'unità di Nettuno e pertanto applica una tecnologia avanzata, frutto del-

l'esperienza nella progettazione e installazione di impianti, sia connessi alla rete che isolati, in Italia e all'estero. L'impianto genera circa 170.000 kWh/anno di energia elettrica, pari al consumo medio di circa 80 famiglie e consente un risparmio in emissioni di CO2 pari a circa 115 tonnellate/anno, utilizzando come riferimento una pari quantità di energia generata dal mix energetico nazionale. EniPower, società controllata al 100% da Eni e costituita nel 1999 per la produzione di energia elettrica, ha acquisito nel corso del 2006 da EniTecnologie le attività fotovoltaiche, costituite dall'impianto di Nettuno (Roma), in passato principalmente dedicato alla ricerca e quindi avviato alla produzione di moduli con celle fotovoltaiche da silicio.